

<https://www.rossoporpora.org/rubriche/cultura/1006-libri-notizie-diavolo-macchina-fango-bibbia-ebraico-cristiana.html>

MARCO CASSUTO MORSELLI-GIULIO MICHELINI (a cura di), “LA BIBBIA DELL’AMICIZIA-BRANI DEI NEVIIM/PROFETI COMMENTATI DA EBREI E CRISTIANI (ED. SAN PAOLO)

E’ da poco uscito il secondo volume de “La Bibbia dell’amicizia ebraico-cristiana”, in cui vengono commentati da una cinquantina di studiosi delle due religioni brani scelti dei *Neviim/Profeti*, i libri storici e profetici del Vecchio Testamento. L’opera - frutto dell’intuizione di padre Giulio Michelini (preside dell’Istituto teologico di Assisi), subito accolta e assecondata nel suo sviluppo da Marco Cassuto Morselli (presidente della Federazione delle Amicizie ebraico-cristiane in Italia) – è prevista in più volumi: il primo, del quale abbiamo riferito il 6 marzo 2020 in questo stesso sito (vedi <https://www.rossoporpora.org/rubriche/cultura/931-libri-2-bibbia-amicizia-ebraico-cristiana-toso-muolo-fantappie.html>), era dedicato all’approfondimento bilaterale di brani della *Torah/Pentateuco*.

Non è chi non veda come iniziative del genere, sempre benvenute, siano oggi particolarmente utili sia per conoscere i libri biblici che per evidenziare l’opportunità (oltre che il valore) di una collaborazione ebraico-cristiana in tempi come i nostri in cui i giovani vedono gravemente menomato il loro diritto all’istruzione per quelle ragioni che tutti conosciamo. E’ indubbio che sulle lacune culturali delle nuove generazioni contano gli insidiosi flautisti che suonano melodie antisemite: l’ignoranza (per di più in una condizione sociale ed economica precaria) è madre dei pregiudizi, che - se applicati nella realtà quotidiana - riaprono scelleratamente ferite dolorose e possono preludere a tragedie immani come la storia ha dimostrato e dimostra.

Doppia la prefazione. Osserva il cardinale Kurt Koch che *“per gli ebrei i profeti annunciano un’era in cui ogni lacrima sarà asciugata e la salvezza raggiungerà gli estremi confini della terra. Per i cristiani essi preparano quello che della storia è l’evento centrale: l’avvento del Messia”*. Sulla diversità di interpretazioni rileva il rabbino David Rosen che *“di centrale importanza nella narrazione dei Neviim, i libri dei profeti, è la storia e il ruolo svolto dalla monarchia davidica. La distruzione di tale monarchia, insieme a quella del Tempio, come l’amaro esilio che ne seguì, ispirarono l’attesa del ritorno e della restaurazione, la cui anticipazione pervade la letteratura profetica”*. Annota poi Rosen che *“i seguaci di Yeshua/Gesù di Nazaret identificarono tali aspetti in lui. Così passi rilevanti delle Scritture ebraiche (...) sono stati visti dal cristianesimo in rapporto all’affermazione centrale della loro fede”*. Però *“oggi noi siamo benedetti nel vivere in una nuova era di amicizia ebraico-cristiana, nella quale non abbiamo più bisogno di vedere queste comprensioni e interpretazioni divergenti come fonte di conflitto”*.

Morselli e Michelini firmano congiuntamente la presentazione, in cui evidenziano che *“le parole dei profeti hanno attraversato la storia, con la sua violenza, le infedeltà, i tradimenti, l’oscurità delle vicende umane, ma la loro luce continua a manifestare nel tempo e nello spazio del nostro mondo la presenza del Signore”*.

Dopo quattro introduzioni generali, ecco i commenti alle pericopi di una cinquantina di studiosi, equamente distribuiti. Qualche esempio.

Il rabbino Shmuel Sztienhender si occupa di Sansone: *“Qual era il segreto della forza di Shimson (Sansone)? La forza di Shimson non era nelle sue braccia, anche se con quelle uccise mille Filistei. La sua forza non era sulle sue spalle, anche se su di essere si caricò le porte di Azzah, impresa davvero notevole. E la forza di Shimson non era nei suoi lunghi capelli, ma si indeboliva quando essi erano tagliati. Shimson possedeva la forza solo quando lo Spirito di Dio agiva in lui. Il semplice fatto di avergli tagliato i capelli non era ciò che lo indeboliva veramente”.*

Il tema su cui riflette invece Lisa Palmieri Billig (cofondatrice e prima presidente dell’Amicizia Ebraico-Cristiana di Roma) è quello - tratto dal profeta Gioele - dell’effusione dello Spirito. Si chiede l’autrice: *“Che cosa dicono queste pagine di Yoel agli ebrei e ai cristiani del nostro tempo? La Ruah (effusione) scende su ognuno: uomini e donne, giovani e vecchi, i figli avranno visioni e i padri avranno sogni. (...) Poi però sarà necessaria una teshuvah (risposta) generale e anche individuale in profondo e sincero pentimento per tutti i mali che le nazioni e i loro abitanti hanno compiuto attraverso i secoli e che purtroppo stanno ancora compiendo, contro altri esseri umani. Noi ebrei e cristiani, in tale contesto, dobbiamo seguire una chiamata particolare, tornando alle nostre radici e ai valori comuni. Deve essere bandito per sempre (...) in nome di una rinnovata fratellanza fra le nostre due religioni, particolarmente quell’antisemitismo di origine cristiana che ancora perdura in forma subdola e che ha contribuito a causare l’orrore assoluto della Shoah del secolo scorso”.*

Di Salomone e della visita che gli fece la regina di Saba (primo libro dei Re) tratta Paolo Merlo (Università Lateranense): *“A parere dello scrivente il tema principale del racconto è la ‘sapienza’ di Salomone (...) una sapienza che (...) sembra essere di origine divina”.* Per quanto riguarda la regina di Sheva (Saba) *“non è descritta in termini di potenza, come spesso accade nelle narrazioni bibliche per altri sovrani stranieri, piuttosto se ne sottolinea la gloria e il suo positivo atteggiamento nella ricerca di sapienza”.*

Al centro dell’attenzione di Eric Noffke (Facoltà valdese di teologia) alcuni versetti del cantico di Debora (Giudici), un testo *“celebre nelle tradizioni ebraica e cristiana”* per ragioni diverse. Una *“si potrebbe individuare nella scelta di mettere l’azione del Signore al centro dell’esperienza di liberazione d’Israele, quando siamo ancora agli inizi della sua storia millenaria, un Israele in difficoltà nella conquista della terra promessa, ancora in buona parte nelle mani di nemici potenti. Dio combatte per il suo popolo e sconfigge i suoi avversari, non solo scegliendo guide capaci, ma compensando con interventi miracolosi la loro debolezza militare (...). Prima di essere conosciuto come Parola – ricordiamo che questo è forse il testo più antico della Bibbia – Dio viene sperimentato come potenza liberante, colui che riscatta l’umile dal potente”.*

C’è tanto altro nel secondo volume de “La Bibbia dell’Amicizia”. Ne lasciamo la scoperta ai lettori.

<https://www.rossoporpora.org/rubriche/cultura/1006-libri-notizie-diavolo-macchina-fango-bibbia-ebraico-cristiana.html>